Società, Potere e Libertà
ISBN 978-88-548-9099-2
DOI 10.4399/97888548909927
pp. 133-145 (marzo 2016)

ALESSANDRO ABBATE

Produzione, uso e commercio della manna da frassino siciliana tra il XVII e il XIX secolo

«Vanno i travagliatori inerpicandosi per quelle montagne dove l'Orno alligna, e, armati di coltelli ad uncino, altro non fanno che spogliare una parte del tronco di questo albero della sua corteccia in senso verticale, e in ordine, dirò così, di scannellatura. Da quelle ferite scorre il nettare dolcissimo».[1]

La manna da frassino è un prodotto naturale utilizzato da secoli per le sue molteplici proprietà officinali. Essa è un secreto che si forma per indurimento del liquido che sgorga da incisioni praticate sul tronco di tre specie di frassino: *Fraxinus angustifolia*, *Fraxinus excelsior.* e *Fraxinus ornus*.[2] Piante che vegetano favorevolmente su terreni argillosi ed arenacei, in una fascia altimetrica compresa tra i 300 e i 700 metri sul livello del mare.[3]

La produzione mannifera, che oggi sopravvive unicamente in una ristretta area del comprensorio delle Madonie, nei territori dei comuni di Castelbuono e Pollina, segue tecniche e ritmi atavici che sono rimasti immutati al fluire del tempo.

Oggi, analogamente ai secoli addietro, le prime incisioni sul tronco dell'albero vengono praticate nel periodo stagionale che va da fine luglio al mese di settembre, quando la pianta manifesta uno stato di

[1] G. DE WELZ, *Saggio sui mezzi da moltiplicare prontamente le ricchezze della Sicilia*, Stamperia Firmin Didot, Parigi 1822, p. 58.

[2] G. URSINO, *Il frassino da Manna in Sicilia: Una coltura in regime di Monopolio Mondiale*, Herder, Roma 1995, p.7.

[3] F. G. CRESCIMANNO, C. DAZZI, G. FATTA DEL BOSCO, G. FIEROTTI, G. OCCORSO, *Aspetti agro-ecologici della frassinicoltura da Manna in Sicilia: l'albero e il suo ambiente*, Palermo 1991, p. 15.

stress che si palesa con l'ingiallimento delle fronde che appaiono asciutte ed increspate.[4]

In questo periodo, quotidianamente, procedendo dal basso verso l'alto, con una piccola roncola, viene effettuata un'incisione che si distanzia dalla precedente di due o tre centimetri; per la vicinanza delle incisioni il liquido essudato dal frassino fuoriesce da esse formando un'unica massa colante che assume l'aspetto di una stalattite, la quale al contatto con l'aria e il calore del sole tende a solidificarsi.[5]

1. L'espansione della frassinicoltura nell'Italia centro-meridionale del Seicento

Nel corso del XVII secolo in tutta Europa crebbe l'interesse nei riguardi della manna, usata come blando purgante e come sostanza depurativa, e per lo stesso frassino, che veniva adoperato per trarre medicinali dalla scorza, dalle foglie e dai semi.[6]

La richiesta di manna ed altri derivati del frassino, proveniente soprattutto dall'area tedesca e dalla Francia, favorì l'accrescimento della frassinicoltura, che in questo periodo andò generalizzandosi in tutta Italia centro-meridionale.[7]

Paolo Boccone, botanico palermitano vissuto nel Seicento, esaltando la manna da frassino scrive: «La Manna Medicinale, purgativa del nostro Secolo,[8] lagrima o Gomma d'Albero, rende ornamento e lustro all'Italia, ove annualmente è raccolta dall'Industria dei Paesani».[9]

---

[4] Ivi, p. 32.

[5] G. URSINO, *Il frassino da Manna in Sicilia: Una coltura in regime di Monopolio Mondiale*, cit., pp. 8-9.

[6] S. FLORIDIA, *Le Manne e i Frassini (Fraxinus Ornus – Fraxinus Excelsior), dal XVI secolo Av. Cr. ai nostri giorni*, D'Anna, Messina 1940, p. 52.

[7] *Ibidem.*

[8] Paolo Boccone precisa «del nostro secolo» per distinguerla da quella biblica; una sorta di «rugiada celeste», che durante la quarantennale attraversata del deserto dall'Egitto verso la "Terra promessa", precipitando ogni notte (tranne le notti precedenti il sabato), fu fonte di sostentamento del popolo ebraico guidato da Mosè. Cfr. Esodo, cap. XVI, Numeri, cap. XI; Giosuè, cap. V. Tanto che il botanico palermitano dedica l'«Osservazione decima quarta» del suo «Museo di fisica e di esperienze», ai «Fisici Oltremontani» e a «Li naturalisti, Medici, e Letterati dell'Hollanda, e dell'Inghilterra» che a quel tempo esitavano «sopra la Natura e l'origine di questo capo di semplice medicamentoso […] che hoggidì distribuiscono le officine medicinali d'Europa».

[9] P. BOCCONE, *Osservazione decima quarta. Intorno la Manna Medicinale prodotta e raccolta in Italia nel secolo corrente*, in *Museo di fisica e di esperienze. Variato, e decorato di*